



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Leone XI. Pont. CCXXXVI. Creato del 1605. al primo d'Aprile.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

LEONE XI. PONT. CCXXXVI.

Creato del 1605. al primo d'Aprile.



Soprattutto meritevole, e degno soggetto di ascender all'alto, e sublime fastigio del Papato, si è sempre per ogni via scoperto il nostro Sommo Pontefice Leone XI. di cui al presente l'assunto preso habbiamo di scrivere la vita; e che ciò sia vero lo dimostrano chiaramente, e la Origine e la Patria di lui, ma più i costumi, e le infinite doti dell'animo suo: imperochè se noi mirar lo vogliamo quanto all'Origine, lo trouaremo senza dubbio del Ponteficato degnissimo, descendendo egli da quell'antica, e per nobiltà, e per illustrezza di sangue pur troppo nota, e celebre al Mondo famiglia de' Medici, che hora si trona Dominatrice, e Signora di tutta la Toscana: se poi quanto alla Patria lo vogliamo mirare, trouaremo egli esser nato in una città, che è trà le più nobili, e pregiate dell'Italia, non solamente per la illustrezza de' Cittadini, e per la bellezza, che l'arrecano gl'ornatissimi Edifici publici, e priuati; onde per prouerbio del Volgo viene chiamata (cagione il suo raro splendore, & vaghezza) la bella Fiorenza: ma ancora per hauer ella del continuo generato huomini di sommo ingegno, e di profonda dottrina, e di ogni lodenole qualità ornati; ma se finalmente lo miriamo quanto ai costumi, & alle doti dell'animo suo, non è dubbio alcuno, ma ben cosa chiara, come il Sole, quelli essere stati in tutto il tempo di sua vita innocentissimi, & angelici, e queste sopra modo rare, e singolari, di modo che si può veramente dire, che in lui riluceuano tutte le virtù a guisa di rilucenti gemme in finissimo oro legate. Tralascio poi di scrivere dell'affabilità del suo discorrere, della benignità del suo procedere, della maestà della sua presenza, e della soauità della sua buona, e gentilissima natura; perciocchè fu egli per tali qualità ancora così riguarduole al mondo, che non è marauiglia, s'egli è stato da Dio, e da quel Sacro Collegio conosciuto degnissimo del Ponteficato. Hor nato questo gran Pontefice in detta città di Fiorenza

Origine, Patria, e qualità di Leonexi.

Famiglia de' Medici Signora di tutta la Toscana, Fiorenza, e suoi lodi.

Quando nacque Leone.

l'Anno

Leone XI.
prima Vescouo di Pistoia
poscia Arciue
scono di Fio-
renza.

Leone creato
Card. da Gre-
gor. xiii.

Promotione
de' Card. mol-
to notabile.

Origine Pa-
triale di
Leone XI.

Ab. sig. ma
Medici
di anno 16
Lectura
1610
1611

Ab. sig. ma
1610

L'Anno di nostra salute 1535. gli fù dal Padre suo, che Ottauiano si chiamaua, al Sacro fonte il nome d' Alessandro imposto: poscia alleuatolo con quelle maniere nobili, che conosceua richieder la illustrezza della sua famiglia, se, ch'ei diuenne (come s'è tocco di sopra) di così rare qualità adorno, che non così tosto ad età conueniente peruenuto, hebbe di Pistoia il Vescouato, & indi l'Arciuecouato della Patria con sommo contento, & allegrezza di tutta quella città, e suo Dominio ancora. Tralascio poi di raccontare con quanta religione, con quanta esemplarità di vita, con quanto frutto, e salute di quelle anime egli esercitato, & amministrato sempre in detti luoghi habbia l'officio Pastorale; poiche queste cose erano pur troppo appresso tutti all' hora note, e manifeste: onde non è da marauigliarsi punto, se poi furono con maggior chiarezza a tutto il mondo mostrate dal Sommo Pontefice, e Signor Nostro Papa Gregorio XIII. di fel. mem. presso il quale trouandosi egli per nome del Gran Duca Francesco Oratore l'anno 1583. venne in tal legatione a scoprir così bene a sua Beatitudine il suo gran valore, che nella Settima promotione, ch'ella fece in detto anno, di xix. Cardinali nel mese di Decembre, fù per le alte, e singolari virtù di questo soggetto sforzata ad ascriuerlo, & annouerarlo in quello veramente sacro, e venerando numero. Nè passar già con silenzio in questo luogo voglio di accennar per cosa notabile quello, che in detta Promotione auuenne, e ciò fù, che in lei furono dal Papa scelti, e promossi soggetti così rari, e degni, che quattro di loro diuennero Sommi Pontefici, e questi furono, come è ben noto a tutti, i Cardinali Castagna, Sfondrato, Santi quattro, e Fiorenza, il primo col nome di Urbano vii. il secondo di Gregorio xiv. l'altro d' Innocentio ix. e l'ultimo di questo nostro Leone xi. Gli altri senza dubbio erano anch' egli per la maggior parte soggetti Papabili; perciò che vi era fra loro il Cardinal della Torre, Vescouo di Ceneda, che sarebbe senza fallo riuscito Papa in luogo di Sisto V. se a Roma si fusse a tempo trasferito, come a pieno di sopra nella vita di Sisto dal Ciccarelli descrittta, pienamente si legge. Vi erano in oltre i Cardinali Saluiati, Canano, Verona, Bolognetto, Arrigone, e Lancillotto, soggetti molto degni del Pontificato: Onde si può bene con verità dire, che quel S. Pontefice habbia all' hora fatta una santissima, e dignissima Promotione, e quasi eretto vn Seminario di Vicarij di Christo: Hor creato, ch'ei fù Cardinale, si mostrò più, che mai Principe integerrimo, e giustissimo: Principe, che in benignità, e humanità non hauea pari: Principe di tanta prudenza, e di così dolce, e temperata natura dotato, che non si lasciaua da alcuno in quel Sacro Collegio auanzare: onde a gran ragione Clem. VIII. conoscendolo tale, si dispose di valersi del valor suo in vna importante impresa, la qual fù, che trouandosi l'anno 1598. fra le Corone di Francia più, che mai feruente la guerra, e desiderando Sua Beatitudine per il beneficio di tutta la Christianità, che l'una, e l'altra di esse deponessero hora mai l'armi, & insieme si pacificassero per lo che haueua ella di già ancora in quelle parti mandato il Padre Buouentura Generale de' Padri Minori di S. Francesco, assai esperto, & saputo huomo, fece di lui elettione, e creatolo suo Legato, lo dirizzò in Francia ad Henrico IV. doue giunto, fù da esso Rè, che accompagnato da vna frequente comitiua di Nobiltà Francese, se ne era, con modo veramente nuouo, & insolito a i Rè di Francia, fuori della Città non poche miglia uscito ad incontrarlo, molto caramente,

mente, e honoreuolmente riceuuto, & accettato. Nè vi dimorò molto, che restituita in quel Regno la pristina Religione, e fatta seguir col suo auueduto giudicio, e sapere la tanto da tutti desiderata, e bramata pace, trà le predette Corone, rese, e restituì il predetto Regno fiorentissimo, e felicissimo. Tornatosene poscia (per hauer impresa tanto grande a felice fine condotta) a Roma tutto colmo di gloria, fù dal Pontefice carissimamente abbracciato; e poscia deputato da lui sopra la Congregatione de' Vescou. Fù egli sempre per Padre sapientissimo tenuto. Era religiosissimo, e diligentissimo offeruatore del diuin culto: nel dir la sua opinione libero; nel proposito costante: riteneua il grado, e la dignità Cardinalitia con quella riputatione, e maestà, che si conueniu. Era egli lo splendore della Corte. Teneua famiglia molto honoreuole, e di persone litterate ornata, le quali senza alcun dubbio gli sono poscia stati buoni stromenti di tanta grandezza, quanto è quella del Papato peruenire; imperoche con la nobil maniera de' loro costumi andauano eglino la beneuolenza popolare per lui acquistando; faceuano germogliare le speranze, & in consequenza i desiderij ne' petti da ogn' vno di douere vn giorno conseguire qualche beneficio, e soddisfazione se per auuentura fussero riusciti Ministri del Pontificato. Egli poi mentre, che fù Cardinale rare volte ragionò con gl' altri Cardinali, che non mostrasse, e significasse loro di spiacerli molto le rapine, le venalità, le tiranidi, l'effeminationi verso i Parenti, le doppiezze, il vilipendio de' Cardinali, & i superbi trattamenti del secolo passato. Si haueua egli acquistata l'aura popolare con le spese immoderate, che fatte hauea nella predetta Legatione di Francia, & in altri carichi diuersi. Faceua diuersa grosse spese in fabricare per lo più ne' luoghi Sacri, & etiamdio ne gl'altrui. In somma con tali strade dell' Honore, della Sincerità essendo hormai giunto il tempo, che egli a tanto colmo di gloria peruenir doueua, venuto a morte Clemente l'anno 1605. a' 3. di Marzo, come di sopra è tocco, e foruiti i giorni all' esequie deputati, ne' quali molto bene si scoprì la dispositione de' gl'animi di ciascuno, ch'erano per il vero assai diuersi; imperoche, e da timori, e da speranze, e da reciproche pertinacie erano combattuti; entrarono per la electione del nuouo Pontefice, con solite cerimonie nel Sacro Conclauo a' 14. del predetto Mese, Cardinali LX. vno di Pio IV. che fù Como, Decano del Collegio; quattro di Gregor. XIII. che furono Fiorenza, Gioiosa, Verona, Sforza; vndici di Sisto, che furono Pinello, Ascoli, Gallo, Sauli, Pallota, Camerino, Montelbaro, Giustiniano, Monte, Borromeo, Mont' Alto; cinque di Gregorio XIV. cioè S. Cecilia, Aqua Viva, Piatto, Parauicino, Farnese; vno d' Innocentio, che fù Santiquattro, suo Nipote, e trentaotto di Clemente, che furono Aldobrandino, Tarrugio, Bandino, Giuri, S. Clemente, Borgese, Baronio, Bianchetto, Auila, Mantica, Arrigone, Beuilacqua, Visconte, Tosca, S. Marcello, Bellarmio, Sordo, Serafino, Spinelli, Conci, Madruzzo, Perona, Buffalo, Delfino, Sennesio, Valenti, S. Pietro in Vincola, Panfillo, Sant' Eusebio, Monopoli, S. Giorgio, Cesis, Peretti, Este, Deti, San Cesareo, Doria, Pio: liquali secondo il solito cantata la Messa dello Spirito Santo, diedero quel giorno giuramento di fedeltà al Popolo Romano, & a' Prelati, & a' Signori custodi del Conclauo; e dopò adempite alcune funzioni ordinarie, ritiraronsi tutti alle proprie Celle; attendendo a riceuer fino alle 8. hore di notte le visite, e le raccomandationi de' Ambasciatori de' Principi. La mat-

Qualità nobilissime di Leone auanti il Pontificato.

Cardinali, ch' entrarono in Conclauo nella creation di Leone.

Cardinali, ch' entrarono in Conclauo nella creation di Leone.

Cardinal Bar-
onio hà mol-
ti voti, ma nõ
gli bastano.

Cardinal di
Firenza circa
to Papa.

Intentione di
Leone circa il
gouerno del
Pontificato.

rina seguente communicatisi tutti per mano del Decano fecero il primo scruti-
nio, il quale era da tutti con sommo desiderio aspettato, stimando douer con quel-
lo scoprir oue più pendessero gl'animi. Ma non vi fu alcuno, che hauesse nu-
mero di voti di alcuna consideratione; percioche Bellarmino con hauerne sola-
mente riportati undici: fu il primo honorato di tutti, hauendone hauuti Baronio
solamente otto, e ciascuno de gl'altri meno. Finalmente: dopò molti scrutini
fatti, ne quali poi sempre Baronio, per esser portato dall'Aldobrandino suo Ca-
po, era a tutti gl'altri superiore, hauendone hauuti più siate 30. 31. 32. sen-
za poter mai giungere i due terzi, per la gagliarda esclusione, che gli face-
ua la parte contraria, fu cominciata la pratica da douero per il Cardinal di
Firenza dal Cardinal Gioiosa, il quale seppe cost bene quella guidare, che in
breue la condusse, se ben con qualche difficoltà, al desiderato fine. Il primo
giorno adunque d'Aprile volle Iddio, che fusse il Vicario in terra creato; impe-
noche trouati e hebbe Gioiosa gl'animi de' Cardinali dispostissimi, e specialmen-
te quello dell'Aldobrandino, senza ilquale nulla far si poteua: si auuiaro-
no alla Camera di Firenza, e lo salutarono Pontefice Romano. Condottolo
poscia in Cappella Paolina, quì con aperto scrutinio lo elessero, & adoraro-
no per Papa. Palesò poi il nome, con cui voleua esser chiamato, e disse, che di
Leone si haueua il nome eletto. Trouauasi all'hora egli d'anni 70. in circa: era
di aspetto bellissimo, di parole graui, di complessione robusta, non patendo
di altro, che tal volta di dolori colici: era grande amatore de' virtuosi, di
animo grande, e generoso: era poi, e zelantissimo della Religione, & amo-
reuole de' poveri. Hor essendo da quel Conclauo nato sì bello, e sì glorioso par-
to, in quella sera appunto del primo Vespro di S. Francesco di Paola, canonizza-
to da Leone X. per intercessione forse del medesimo Santo, volle Iddio testificar
al Mondo, che la casa Medici era vn Seminario de' suoi Vicarij in terra. E fu
cosa marauigliosa, ch'egli dopò creato alcuna alteratione non mostrasse, ma
sempre con la medesima sodezza, e maestà discorresse palesemente concetti, e
parole veramente Papali. Si lasciò intender di non voler cosa alcuna per se,
non volen ingrandir i parenti più dell'honesto, non voler farsi il Successore, non
voler crear Cardinali, che non siano, e che non possano riuiscir degni del Papato:
& altre cose disse, che pur troppo scopriuano la candidezza, e sincerità del-
la sua ottima, e santissima mente: Confermò le prouisioni de' Predecessori a tut-
ti: Confermò le Legationi, nelle quali voleua, che hauessero gusto, & autorità;
Confermò al Cardinal Serafino vn' Abbatia di 800. scudi in Lorena, che gli die-
de Papa Clemente nel fine della sua vita; onde non potè hauer la ispeditione. Co-
cesse anco al Cardinal Doria vn' buona vacanza in Spagna, libera di pensione.
Diede dieci mila scudi a' Conclauisti, e concesse loro tutte le vacanze de' benefi-
cij da 200. scudi in giù successe in Sede vacante. Professò di voler essere di sua
parola. Promesse audienze facilissime, Pregò i Cardinali, che hauessero a cuore
l'honor suo, non proponendogli cose contra la conscienza, nel resto chiedessero
gratie allegramente, che tutte otterrebbero: volendo egli stimar fauore il be-
neficiarli quanto più poteua. Donò al Cardinal S. Giorgio la Penitentiaria, e la
Tesaureria generale all' Abate Sapponi. Dichiarò Datario il Card. Arigone.
Confermò il Governator di Roma, e gli diede il bastone, dicendogli che ammini-
strasse la giustitia à tutti, ma dolcemente, e senza rigore. Liberò le Prouincie
dalle.

dalle impositioni, che ultimamente furono messe per li Soldati da Clemen VIII. gratia, che per essere importante poteua riserbarsi di farla a tempo tutto il Colleggio insieme, ouero a i popoli stessi: ma volle in ciò honorare il Cardinal Gallo lodandolo, che la prima gratia da lui chiesta, fusse stata per publico, non per priuato beneficio. In questo bollire di speranze, in questa pioggia di gratie, si consumò quasi tutta quella notte; la mattina seguente alle x. hore in circa, che fu giorno di Sabbatho fu portata Sua Santità in S. Pietro, doue si fece di nuouo, secondo il solito, la seconda adoratione, e le altre consuete cerimonie; dopò le quali ella se ne salì alle sue stanze, e i Cardinali se ne tornarono a i loro palazzi a riposarsi dalle tante fatiche, e inquietudini patite nel Conclauo. Hauena Sua Santità molti Parenti; ma il più stretto, e favorito, era vn suo Nepote, nominato Alessandro Medici, figlio d'vn suo fratello, detto Bernadetto, il quale Alessandro haueua vn figliuolo di anni 20. nominato Ottauiano, nome del Padre del Pontefice: onde si credeua, che questo figliuolo douesse il suo Cappello hauere. Fece intendere a tutti i suoi Seruitori fra i quali più favorito, & amato era il suo Maestro di Camera, che non vendessero le gratie, ma che nel resto viuessero, e vestissero splendidamente: & a quest'effetto donò loro 25. mila scudi: acciò potessero mettersi all'ordine. Voleua, che in Palazzo si desero le parti: come si faceua al tempo di Greg. XIII. e così ancor le elemosine. Voleua, che tutte le stanze del Palazzo stessero riccamente addobbate. Voleua, che quando la Santità sua caualcaua vi caualcassero con lei anche i Baroni, e Titolati di Roma, dicendo, che per decoro, e grandezza del Papa conueniua così fare. Voleua, che i suoi camerieri d'honore, fossero tutti Signori, e Nobili della prima Classe: acciò che potessero tener liuree, e caualcature: e già haueua preso a quest'effetto l'Abbate Frangipane, e vno di casa Massimi. Haueua ordinato, che si facessero come fu essequito 70. liuree di raso bianco per altri tanti Parafrenieri presi da' Cardinali, & Ambasciatori. In somma haueua l'animo da vero, e real Prencipe. Promise al popolo Romano, & a tutto il Christianesimo insieme in questo suo Pontificato vn secolo d'oro. Per questi, & altri segni, che diede della somma bontà, & integrità sua nel principio di questo suo Pontificato, ne giubilaua non solo Roma, e lo stato Ecclesiastico, ma ancora tutta la Christianità. Ma non potè l'ottimo, e S. Pontefice mandar ad effetto quanto di buon'hauera nella sua santissima mente proposto di fare: impero che incoronato il giorno di Pasqua nella loggia della Beneditione, & il dì seguente, giorno appunto di S. Leone I. Pontefice, andatosene a S. Giouanni Laterano a prender con le solite cerimonie, che sono bellissime, e misteriosissime, il possesso del Pontificato per la fatica, che patì in far tali cerimonie, e per il peso de' Manti, venne a sudare, & indi a riscaldarsi di maniera, che soprugiuntagli la febre, lo fè gettar a letto, & indi vie più crescendogli di giorno in giorno, lo fè in capo a' 25. giorni di Papato vscir di vita, e render lo spirito al Signore l'anno settuagesimo di sua età: la cui morte hauendo troncato affatto l'allegrezza, e le speranze, che s'erano di lui concepute, apportò mestitia infinita non solo a tutta Roma, & alla sua Patria, ma ancora all'Italia, a tutta la Christianità, a tutto il Mondo. Et bisogna credere, che'l Signor Dio lo habbia voluto leuare così presto, non per altro, che perche ci conosceua di così buono, e S. Pontefice indegni. Fu spaccato il suo corpo, e trouato, che hauea vna grossa palla di catarro congelato alla bocca

Coronatione
di Leone.

Morte di Leo.
ne.

bocca dello stomacho, & il polmone alquanto guasto. La sera sù le 24. hore fu portato a Palazzo nella Cappella di Sisto, & il dì seguente, vigesimo ottavo d'Aprile, in S. Pietro; acciò che ogn' uno potesse il piede baciargli secondo il costume. Haueno tutti i Prencipi della Christianità deliberato di mandar secondo il solito uso, a rallegrarsi di questa felicissima assuntion sua al Pontificato, e fra gl' altri la Serenissima Republica di Venetia, che ne sentiua infinito contento, & allegrezza, ne haueua perciò otto giorni dopò la sua creazione i quattro soliti Ambasciatori eletti, non vi poterono andare, per la presta, e quasi improuisa infermità predetta, che lo leuò di vita, non hauendo potuto nè anche il suo Cappello conferire al soprannominato Ottauiano suo pronipote, nè alcun'altra Dignità ad alcuno de' suoi: onde men potè egli far alcun Concistoro quì in terra co' Cardinali, hauendosi riserbato di farla là sù in Cielo co' Beati, co' quali gode al presente eterna gloria. Vacò la sede Pontificia dopò di lui giorni 19.

SEGVE LA VITA DI PAOLO QVINTO

scritta in Latino dal M.R.P.F. Abrahamo Bzouio dell' Ordine de' Predicatori Historiografo: Tradotta dal R.P.F. Luigi Bartolommei Lucchese Theologo Dominicano.

PAOLO V. PONT. CCXXXVII.

Creato del 1605. a' 6. di Maggio.



Paolo V. chiamato prima Camillo Borghesi, hebbe gl' antenati suoi chiarì nel Teatro del mondo per gl' honorati carichi militari, che nell' antica Città di Siena esercitarono, con molto utile di quella Republica. Primo ac' quali, (per cominciar da gli ultimi,) fu Agostino Borghesi suo terzo auolo. Questi nel passato secolo, fu dalla Republica di Siena mandato Capitano Gene-

Gene-